

# IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO IN SICILIA

Palermo, 7 aprile 2003

## **Relazione introduttiva di Alfio La Rosa, segretario generale FNLE CGIL Sicilia**

Gentilissime invitate e gentilissimi invitati,

Vi ringrazio innanzi tutto della presenza e del contributo che vorrete dare alla nostra iniziativa. Un ringraziamento sentito va ai relatori che affronteranno ed approfondiranno le varie tematiche relative al sistema idrico siciliano.

Permettetemi, a nome di tutta la Federazione Nazionale dei Lavoratori dell'Energia e della Confederazione Generale Italiana Lavoratori, di esprimere, anche in questa sede, il nostro dissenso per questa guerra all'Iraq che non doveva iniziare e che consideriamo illegittima, sbagliata e criminale.

Continueremo ed intensificheremo le iniziative di mobilitazione per fermare la guerra e la strage della popolazione innocente per riaffermare a viva voce, ancora una volta, la parola pace.

### PREMESSA

La drammaticità della guerra, con le morti che stanno devastando sempre più la popolazione dell'Iraq, richiama alla mente i più di 5 milioni di persone che muoiono ogni anno di patologie causate dall'acqua contaminata, che sono costretti a bere.

Per lo stesso motivo muoiono nel mondo ogni anno più di 2 milioni di bambini sotto i cinque anni di età, circa 6.000 bambini al giorno.

Questo "orribile" bollettino di guerra evidenzia una situazione drammatica per carenza di risorse e di servizi igienici adeguati nel mondo: quasi il 40 % della popolazione mondiale soffre di carenza di risorse idriche; quasi 3 miliardi di persone vivono in case prive di un sistema fognario.

L'acqua dolce rappresenta soltanto il 2,5 % di tutta l'acqua del Pianeta, ma soltanto lo 0,08 % circa è a disposizione degli esseri umani, tanto da essere definita "oro blu".

Dal 1950 ad oggi la quantità annuale pro-capite di acqua dolce è diminuita da circa 17.000 a 7.000 metri cubi, mentre la popolazione è raddoppiata e sono aumentati i consumi.

In nome dell'acqua sono già circa 50 le guerre per cui si combatte nel mondo, soprattutto nei paesi più poveri dove le risorse idriche sono scarse e quindi contese.

Tra i paesi in conflitto per l'acqua c'è l'Iraq stesso (il Paese mediorientale più ricco d'acqua e quindi non solo di petrolio) che ha le risorse più ingenti dell'area, in particolare nel Kurdistan, dove, non a caso, Saddam ha sottratto il controllo del territorio alle comunità curde.

La gestione sostenibile delle risorse idriche rappresenta una delle più importanti sfide per l'intera umanità.

Senza un intervento efficace metà del mondo rischia di restare senz'acqua e, quindi, aumenteranno controversie e conflitti, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

In questi giorni, numerose iniziative hanno messo al centro della riflessione di tutto il mondo, il tema dell'acqua che Talete considerava "la migliore di tutte le cose".

Il 22 Marzo 2003 si è svolta la "Giornata mondiale dell'acqua" in un anno che è stato dichiarato dalle Nazioni Unite "Anno internazionale dell'acqua".

Sempre il 22 Marzo 2003 si è chiuso il primo Forum alternativo sull'acqua a Firenze, al quale hanno aderito 40 Associazioni di tutto il mondo, mentre il 23 Marzo si è concluso, a Kyoto, la terza Conferenza mondiale dell'acqua, organizzata da associazioni collegate alla Banca Mondiale.

Il Forum alternativo di Firenze ha concluso i lavori con un documento programmatico finale con due proposte:

- un tavolo permanente di confronto tra gli Enti locali e le Associazioni per il diritto all'acqua;
- la costruzione di un vero e proprio Parlamento mondiale dell'acqua.

La Conferenza di Kyoto si è chiusa con un evidente fallimento, senza offrire soluzioni al problema. Il documento conclusivo siglato da 101 Ministri risente delle bombe e dei missili lanciati sull'Iraq e non raggiunge alcun risultato tangibile per attuare l'obiettivo, fissato nella precedente Conferenza di Johannesburg, di dimezzare entro il 2015 il numero delle persone (ad oggi 1 miliardo e 400 mila) che non hanno accesso ad una quantità sufficiente di acqua potabile.

Per raggiungere questo obiettivo, non basta riconoscere che l'acqua è un bisogno (come affermato nel documento conclusivo della Conferenza), ma occorre considerarla una necessità primaria, un diritto universale ed inalienabile dell'uomo.

Bisogna che noi tutti assumiamo la consapevolezza critica di essere cittadini del mondo in cui viviamo, abbandonando la cultura dello spreco per addivenire ad un uso razionale e responsabile delle risorse.

Per ritrovare un giusto equilibrio tra l'uomo e la natura non basterà rivolgersi al mercato della gestione, ma occorreranno scelte politiche precise accompagnate da un piano d'azione concreto e dall'incremento di finanziamenti per i piani di sviluppo idrico (tutti risultati non raggiunti nella Conferenza).

L'acqua può diventare, per il mondo intero, una forza motrice per lo sviluppo e lo sradicamento della povertà e della fame.

## IL SISTEMA IDRICO IN SICILIA

Negli ultimi mesi, in Sicilia, si sono sprecati gli allarmismi nel denunciare la mancanza di piogge e l'ormai inarrestabile processo di desertificazione, smentiti, in modo clamoroso, dalla straordinarietà delle piogge di questo inverno che hanno "inondato" la nostra Regione.

Tanto catastrofismo è stato utilizzato dal Governo regionale per nascondere le gravi carenze nella gestione del servizio e per perorare i grandi interessi privati nella costruzione di nuove grandi opere strutturali, come i dissalatori.

A far tacere ogni martellante richiamo alla costruzione di dissalatori, che dovrebbero far sparire la crisi idrica, è arrivato l'inverno più piovoso degli ultimi venti anni.

A Catania i pluviometri del Servizio Tecnico Idrografico Regionale hanno registrato nei mesi di Gennaio e Febbraio del 2003, una piovosità del 129 per cento in più, rispetto a quelli del 2002.

Inoltre, dato ancor più rilevante, a Catania la media di raffronto, con gli ultimi 81 anni (periodo trail 1921 - 2002), evidenzia che il 2003 è stato l'anno in cui, mai è scesa tanta pioggia dal cielo.

Abbiamo voluto mettere al centro della nostra iniziativa quanto ogni cittadino siciliano pensa:

"L'acqua c'è!!! Ma allora... picchiù manca l'acqua?!!!"

La causa della mancanza dell'acqua nell'Isola non va addebitata alla scarsa piovosità o alla carenza di invasamenti, ma alla cattiva gestione dell'intero ciclo dell'acqua.

La vergognosa situazione del sistema idrico siciliano può essere emblematicamente racchiusa in questo paradosso: da una parte, l'impossibilità di poter fornire l'erogazione giornaliera (l'acqua viene razionata con turni anche superiori ad una settimana) nei periodi estivi; dall'altra, le grosse quantità di acqua che finiscono a mare, nei periodi piovosi, come quelle che di recente abbiamo vissuto (Scanzano, Disueri, etc...).

Nella Provincia di Agrigento, l'inverno più piovoso degli ultimi venti anni ha riempito i nove invasi esistenti, pur in presenza di scarsa manutenzione, che ne ha limitato la portata. Nonostante siano stati immagazzinati oltre 40 milioni di metri cubi di acqua, alla cittadinanza di Agrigento non è servito per avere l'acqua nelle case.

Gli acquedotti ai primi di Marzo sono riusciti a fornire alla città meno di 160 litri al secondo, l'erogazione è, quindi, tornata ad avere turni sui livelli estivi, ogni otto giorni.

Ancora un paradosso: "invasi pieni tubi a secco".

## INFRASTRUTTURE IDRICHE

Gli invasi presenti nell'Isola sono in numero sufficiente e possono contenere volumi di acqua (anche se decurtati dagli interrimenti) in grado di garantire ampiamente tutte le esigenze, anche se le strutture versano in un cattivo stato a causa dell'assenza di qualsiasi manutenzione e dei collaudi mai eseguiti.

Le canalizzazioni e le interconnessioni fra i bacini e le reti idriche nelle zone critiche della Sicilia con pochi ed opportuni interventi di completamento dell'esistente sono sufficienti a garantire un adeguato equilibrio nella distribuzione delle risorse idriche fra le zone ricche (Sicilia Nord - Orientale) e quelle povere (Sicilia Centro - Occidentale) di acqua.

Le reti degli acquedotti hanno sicuramente bisogno di nuovi investimenti per ricostruzione, ammodernamento e la loro manutenzione, al fine di limitare le perdite di acqua sia per uso potabile che irriguo.

Le perdite, che non sempre sono imputabili all'invecchiamento delle tubazioni, ma più spesso agli appresamenti abusivi, raggiungono percentuali elevate rispetto all'acqua distribuita e/o fatturata. Per assurdo, stante l'attuale sistema idrico siciliano, se le disponibilità idriche nell'Isola fossero al massimo della capienza (con invasi e falde a pieno regime), l'erogazione dell'acqua avverrebbe in massima parte ancora a giorni alterni e con una turnazione fra i diversi rami della rete. Il sistema delle reti distributive è stato concepito per funzionare con scarse dotazioni idriche, come se la Sicilia non si dovesse mai affrancare dalle emergenze e da una condizione di inferiorità e precarietà rispetto al resto del Paese.

Il 50 % dei Comuni e della cittadinanza siciliana non sono serviti da depuratore.

Nel Programma predisposto a livello regionale, era previsto il funzionamento di 603 depuratori; soltanto 286 risultano in esercizio e 67 in costruzione, meno della metà di quelli preventivati. La ricetta per risolvere la grave situazione idrica, la diciamo da tempo, è nota a tutti gli esperti del settore:

- completare i pochi invasi già iniziati ed intervenire con una manutenzione programmata sugli altri, portando a termine il collaudo delle dighe, indispensabile per autorizzare un invaso a regime;
- completare ed intervenire sulle reti di adduzione e su quelle di distribuzione con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- completare gli interventi sulle infrastrutture per migliorare il servizio di fognatura e depurazione del refluo favorendo il riuso delle acque e, quindi, aumentare le dotazioni di acqua potabile;
- realizzare interventi mirati antisprechi, che favoriscano l'uso razionale e responsabile dell'acqua, come ad esempio costruire impianti idrici con due circuiti uno per l'acqua potabile l'altro per gli altri usi; nuovi sistemi di irrigazione nell'agricoltura;
- ridurre al minimo il differenziale tra il volume di acqua distribuito e quello fatturato, facendo pagare a tutti l'acqua;
- stroncare il fiorente "mercato nero" parallelo, mantenendo alto il livello di attenzione e di controllo del territorio per contrastare il fenomeno idro-mafioso.

Basta vedere i dati denunciati da Legambiente nel corso del Forum mondiale alternativo dell'acqua di Firenze:

- nel Sud d'Italia si perdono o vengono rubati quasi 4 miliardi di litri d'acqua al giorno;
- in Sicilia vengono dispersi 193 litri pro-capite ogni giorno;
- questa estate, in Sicilia, durante l'emergenza idrica il fenomeno dell'illegalità dilagante ha comportato 19 arresti, 607 denunce, 633 sequestri e 70 sanzioni amministrative;
- tra Giugno e Settembre sono stati sequestrati 268 pozzi abusivi, 33 silos che vendevano illegalmente litri d'acqua, sono stati messi i sigilli a 32 ville che si servivano di acqua da pozzi ed allacci non regolamentari.

In Sicilia, inoltre, circa il 7 % del territorio è ad alto rischio di desertificazione e ben il 48 % a rischio medio alto, come emerge da uno studio condotto dall'Enea in collaborazione con l'Università di Palermo.

Lo studio, che ha preso come campione il territorio di Licata (Agrigento), è considerato il più arido dell'Isola, soprattutto a causa dell'agricoltura intensiva (un tasso elevato di coltivazioni in serra ed un uso massiccio di concimi ed irrigazioni) che produce una progressiva "salinizzazione" del suolo. In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, l'Istat ha diffuso dei dati sui consumi degli italiani:

- il 39,6 % delle famiglie siciliane lamentano problemi di erogazione;
- tra i comuni capoluoghi di regione, Palermo è quello che detiene tra i più bassi livelli nei consumi d'acqua per uso domestico (54,1 metri cubo per abitante);
- Palermo è la città capoluogo con la più bassa percentuale di popolazione servita da impianti di depurazione (25 %).

## LA GESTIONE DEL SERVIZIO

La gestione del servizio idrico in Sicilia evidenzia come inderogabile la necessità di superare il localismo delle gestioni e di procedere nella integrazione complessiva del servizio idrico.

Gran parte della distribuzione idrica nei 390 Comuni siciliani viene effettuata in economia dagli stessi Enti locali.

Nelle città di Palermo, Catania, Messina, Enna e Paternò alla distribuzione sovrintendono le ex aziende municipalizzate, eccezion fatta per Catania, dove si somma l'ACOSET e una miriade di aziende private.

A Siracusa la SOGEAS, azienda essenzialmente privata, gestisce la distribuzione e la depurazione dell'acqua in città.

Nel resto dell'Isola e in particolare nell'area sud-occidentale l'Ente Acquedotti Siciliani provvede alla fornitura idrica ai Comuni e, in diversi casi, anche alla distribuzione.

Nell'agrigentino, infine, occorre registrare la presenza del Consorzio idrico del Voltano al servizio di alcuni Comuni dell'area.

Ad eccezione dell'AMAP di Palermo e della SOGEAS di Siracusa, nessuna azienda idrica siciliana è pronta alla gestione del ciclo integrato dell'acqua e solo negli ultimi tempi sono stati fatti timidi tentativi di affidare ad alcune di esse anche il servizio di depurazione e fognario, come realizzato ad esempio all'AMAM di Messina e alla SIDRA di Catania.

Gli invasi artificiali sono gestiti dall'Ente Acquedotti Siciliani, dall'Ente Sviluppo Agricolo, dall'Enel, dai Consorzi di Bonifica.

L'ESA gestisce 60 invasi ed il 40% delle risorse idriche isolate.

E' prioritario ridurre drasticamente il numero degli attuali 451 soggetti pubblici e privati che gestiscono l'acqua in Sicilia, conformemente a quanto stabilito dalla legge 36/94.

## EMERGENZA IDRICA

Il servizio idrico, in Sicilia, è gestito, ormai da decenni, in regime di emergenza.

E' il momento di farla finita!!! Va spezzato questo circolo vizioso!

Basta con la riproposizione di Commissari straordinari con poteri enormi, da "Signore delle acque", ancor più se assommate a quelle di Presidente della Regione.

Occorre un "atto di coraggio" da parte del Presidente della Regione: completare la riforma del settore e "mandare a casa" il Commissario straordinario per l'acqua.

Il servizio idrico è stato costruito, nel corso dei decenni, sull'emergenza e produce emergenza, che produce sperpero di risorse economiche in opere costose, inefficaci e non rispettose della salvaguardia ambientale (basti pensare alla nuova "trovata" di costruire dissalatori ovunque, che così hanno preso il posto della "costruzione di nuove dighe").

Il tutto è "gestito" da un sistema di potere che ha prodotto: lucrosi affari per alcuni, fortune politiche per altri; l'inserimento della criminalità organizzata e la sete per i cittadini siciliani.

L'acqua in Sicilia è stata sempre ed è considerata un "affare", piuttosto che un diritto universale, un bene essenziale per lo sviluppo sociale ed economico.

Il connubio, non sempre positivo, fra la politica (quella che vuole la preminenza dei partiti su tutto), le Istituzioni e la gestione delle aziende del servizio idrico hanno prodotto una cattiva gestione delle

risorse idriche, a causa di una pratica di interferenze sui ruoli e le competenze, che hanno annullato ogni capacità di programmazione ed il dissolvimento di qualsiasi parvenza di assetto industriale delle aziende.

## IL PROCESSO DI RIFORMA DEL SETTORE

La riforma proposta dalla legge 36/94, meglio conosciuta come legge ex-Galli, recepita in Sicilia con la legge 10/99, è in una fase avanzata di attuazione in quasi tutta l'Isola.

Gli Ambiti Territoriali Ottimali come è noto sono nove e dal punto di vista geografico e politico corrispondono alle province siciliane.

La CGIL e la FNLE hanno valutato eccessiva la scelta dei 9 ATO rispetto ad una iniziale individuazione di 5 ambiti, poiché questi ultimi corrisponderebbero, in effetti, ai bacini idrografici e sono più confacenti ai dettami della legge sul riordino dei sistemi idrici.

Questa scelta del Governo regionale produrrà l'insorgenza di problematiche di gestione e di perequazione tariffaria, alla luce delle grandi disomogeneità presenti fra le varie Province. Come Sindacato, comunque, abbiamo ritenuto che fosse più importante avviare la riforma che continuare una diatriba di principio con chi si appellava a criteri geo-politici.

Alla costituzione delle Autorità d'Ambito è seguita con stupefacente celerità, l'approvazione dei Piani d'Ambito, necessari per potere accedere, nei tempi previsti, ai finanziamenti europei, statali e regionali destinati al settore idrico.

Sarebbe auspicabile che la stessa solerzia adoperata per l'approvazione dei Piani d'Ambito, da parte delle relative Autorità e le conseguenti attenzioni dimostrate dal Presidente Cuffaro, fosse usata nel prosieguo delle attività previste, a cominciare dalla individuazione del nuovo Soggetto Gestore in ciascun ATO.

Il processo di riforma del settore va definito e completato urgentemente.

Il progetto di riordino deve essere interamente definito, attuando pienamente la legislazione nazionale, senza produrre "strappi" confusi e disarticolati, come con la privatizzazione dell'E.A.S., messa in piedi dal governo regionale per fare "cassa", senza un chiaro e complessivo progetto.

Oggi, 7 Aprile, si aprirà la busta che contiene l'offerta relativa al bando di acquisizione di partners privati pari al 75 % del capitale sociale della società "Siciliacque S.p.A.", che dovrà gestire le grandi infrastrutture di interesse regionale ed assumerà le caratteristiche di soggetto "sovrambito".

Nella nuova società, a capitale misto (l'E.A.S. sarà titolare del 20% e la Regione Sicilia del 5%), confluiranno le attività, attualmente svolte dall'E.A.S., di captazione e/o potabilizzazione e/o adduzione di acqua.

Occorre procedere in tempi celeri alla definitiva aggiudicazione della gara e completare il progetto, definendo, nel dettaglio, l'intero piano di trasformazione e di collocazione di tutto il personale dell'Ente Acquedotti Siciliani.

Gli elettori siciliani hanno eletto Cuffaro a Presidente della Regione con un programma elettorale incentrato sulla soluzione del problema dell'acqua e la costituzione dell'Autorità unica delle acque.

L'impegno elettorale va prontamente rispettato!

La ricetta per riformare il settore, anche qui, è nota ed altrettanto semplice:

1. l'istituzione di una Autorità regionale unica regolatrice delle risorse complessive dell'Isola, al di sopra delle parti, sia politica che gestionale, con compiti di programmazione, coordinamento, vigilanza e di regolazione del sistema idrico (usi plurimi; equilibrio tra zone ricche e quelle povere, perequazione tariffaria);
2. il recepimento della legge 183/89 per la "tutela del suolo";
3. la piena funzionalità degli Ambiti Territoriali Ottimali individuati e, quindi, del servizio idrico integrato, dalla captazione fino alla depurazione ed il riuso;
4. la revisione della Legge regionale 45/95 sui Consorzi di Bonifica che prevede la definizione di competenze in contraddizione con la Legge 36/94, superando le attuali gestioni commissariali e clientelari;
5. superare l'esperienza dell'Ente Sviluppo Agricolo e definire precisamente il progetto relativo all'Ente Acquedotti Siciliani.

## INVESTIMENTI - QUALITA' DEL SERVIZIO - TARIFFE

L'Accordo di Programma Quadro con lo Stato sulle risorse idriche, comprendente i Fondi europei, prevedeva risorse finanziarie per un totale di circa 3.000 milioni di euro (6.000 miliardi di vecchie lire).

Il governo nazionale e regionale smettano di sbandierare, con enfasi e demagogico populismo, continui annunci di interventi e di spese senza avere ancora l'approvazione definitiva dell'APQ. Adesso, devono necessariamente seguire i fatti, passando alla concreta realizzazione delle opere necessarie, evitando di perdere parte dei Fondi europei, per i ritardi accumulati.

Definire dettagliatamente le risorse ed i progetti da finanziare, consentirà il coinvolgimento ed il controllo delle Parti sociali per garantire la giustizia e la trasparenza delle scelte, senza inserire opere inutili e dispendiose, motivate da esigenze particolaristiche ed elettoralistiche.

Nell'APQ va inserita la parte destinata al trattamento delle acque reflue ed al riuso, insieme alle risorse previste nei Piani d'Ambito.

Basta con gli annunci roboanti e fasulli come quello delle navi per produrre acqua dissalata che dovevano raggiungere la Sicilia, pensate per "convincere" i cittadini siciliani della validità di queste grandi opere.

A nostro avviso, i dissalatori sono costosi ed incapaci di risolvere la crisi idrica, se non in casi particolari come ad esempio nelle isole minori ed ammodernando quelle esistenti, ma indispensabili nel creare "affari" per chi li costruisce e li commissiona.

E' necessario prevedere Protocolli di Legalità, per le opere previste nell'APQ e nei Piani d'Ambito, al fine di contrastare le infiltrazioni mafiose presenti da sempre e garantire la tutela dei lavoratori e la sicurezza dei cantieri.

Definire gli interventi per raggiungere l'obiettivo del diritto alla "buona acqua" nell'ambito del "Piano Straordinario per la tutela delle Acque", attuando la legge 152/99 integrata dalla 258/2000.

Per quanto riguarda le tariffe la nostra posizione si può condensare nello slogan: "un ambito - un gestore - una tariffa".

Occorre coprire con le tariffe, non solo i costi di gestione ma anche quelli di investimento, senza fare lievitare eccessivamente i costi sopportati dagli utenti e dalle imprese, nelle aree in cui è necessario investire di più per garantire livelli minimi di servizio, creando un meccanismo di perequazione.

Esemplificativo, ancora una volta, sembra essere il destino degli utenti agrigentini che, non appena entrerà in funzione il nuovo Gestore dell'acqua, che dovrà attuare il Piano d'Ambito, avranno progressivamente l'acqua, ma questa sarà, anno dopo anno, sempre più "salata", con un aumento del costo che raggiungerà il 100 per cento.

A nostro avviso, è necessario intervenire sul sistema tariffario:

- modificare il metodo normalizzato delle tariffe risultando ad oggi in massima parte non applicato, introducendo delle componenti tariffarie legate strettamente alla qualità del servizio offerto;
- adottare tariffe aventi finalità sociale con fornitura a prezzi accessibili per gli strati di popolazione economicamente meno abbienti;
- adottare articolazioni tariffarie in grado di sostenere la lotta agli sprechi e l'uso razionale e responsabile della risorsa.

Nell'ambito della riforma, occorre costituire appositi organismi di garanzia a tutela degli interessi degli utenti, come già previsto dalla legge "Galli":

- un Osservatorio permanente, da costituire in ogni Ambito Territoriale Ottimale, composto da Associazioni ambientaliste e dei consumatori, Organizzazioni Sindacali, Parti sociali per svolgere un'attività di analisi e valutazione della qualità dei servizi erogati negli ATO, per formulare proposte ed assumere iniziative a tutela e garanzia degli interessi degli utenti;
- l'istituzione di una Consulta degli utenti e dei consumatori che verifica e controlla il funzionamento del servizio idrico, il sistema tariffario e la qualità delle acque.

## I DIRITTI DEI LAVORATORI DEL SETTORE

I processi di integrazione, riorganizzazione, trasformazione e privatizzazione delle Aziende ed Enti del settore idrico devono tutelare gli interessi dei cittadini siciliani, introducendo, finalmente, dei criteri manageriali più industriali, ma anche garantire le tutele ed i diritti dei lavoratori che vi operano.

Il nuovo contratto unico del settore per le Aziende private e pubbliche dell'acqua deve diventare la "clausola sociale" a garanzia che i criteri di concorrenza siano corretti e non basati sulla differenza, oggi esistente, di diritti applicati e di salario percepito.

Nel contempo, il contratto dovrà essere lo strumento indispensabile a salvaguardia dei diritti acquisiti ed a garanzia dell'estensione dei diritti e delle tutele per i lavoratori del settore.

Occorre definire urgentemente una legislazione regionale, da estendere ad ogni singolo ATO, per tutelare i lavoratori in tutto il processo di trasferimento ai nuovi Soggetti Gestori, salvaguardandoli da future e possibili aggregazioni o fusioni societarie.

Per questo abbiamo, unitariamente, chiesto, da mesi, come Sindacato di categoria e confederale, un apposito incontro di confronto al Governo regionale.

Dopo aver faticosamente ottenuto un incontro per il giorno 2 Aprile scorso, il Governo ha rinviato l'appuntamento.

Chiediamo una riconvocazione, in tempi celeri, per dare certezza a tutti i lavoratori del settore.

La nuova normativa deve rispondere ai seguenti principi:

- il mantenimento della continuità occupazionale per tutti i lavoratori, secondo il principio "gli addetti seguono gli impianti";
- le garanzie contrattuali, economiche e normative per il personale interessato ad eventuali trasferimenti derivanti da cambi di gestione;
- in caso di nuove aggregazioni o fusioni societarie, l'impresa subentrante deve assumere i lavoratori dell'impresa uscente;
- in caso di rilevanti mutamenti organizzativi ed innovazioni tecnologiche, occorre procedere ad un protocollo di relazioni industriali preventivo che consenta di definire accordi specifici per formare, riqualificare e collocare il personale, valorizzandone la professionalità.

Nei capitolati di gara e nei relativi contratti di servizio dovranno essere riportate, oltre alle garanzie che obbligano al rispetto del servizio pubblico essenziale, le norme di salvaguardia occupazionale per i lavoratori addetti negli Enti e nelle Aziende.

In merito alla "disputa", veritiera o falsa che sia, fra alcuni Comuni e Province su "affidamento diretto" del servizio e/o "gara", riteniamo che si voglia celare, in realtà, ben altro genere di contesa.

Ai lavoratori del settore interessa principalmente la garanzia occupazionale e le condizioni di lavoro all'atto del trasferimento nel nuovo Soggetto gestore e la qualità del servizio da erogare ai cittadini siciliani. Prima si affrontano le questioni, prima si daranno garanzie e tutele ai lavoratori ed agli utenti.

## CONCLUSIONI

SI!!! In Sicilia è possibile risolvere "facilmente" la grave "crisi idrica" garantendo ai siciliani l'acqua tutti i giorni, a pressione adeguata, di buona qualità, nel rispetto dell'ambiente e con tariffe accettabili.

Per raggiungere questo obiettivo occorre che il Sindacato siciliano avvii una vertenza per organizzare il sistema idrico integrato nell'isola, imperniata su questi temi:

- completare la riforma del settore ed uscire, in tempi rapidissimi, dalla fase di emergenza, ormai quarantennale, attraverso la attuazione dell'Autorità unica delle acque e costituendo pienamente le Autorità d'Ambito territoriali ed individuando i Gestori del servizio idrico integrato;

- realizzare e completare le opere necessarie, come già definito dal precedente Commissario straordinario;
- redigere l'Accordo di Programma Quadro comprensivo degli investimenti su fognature, depurazione, riuso;
- salvaguardare l'ambiente attraverso la individuazione degli interventi necessari, da inserire nel Piano straordinario per la tutela delle acque;
- contrastare le infiltrazioni mafiose presenti nel settore, dove arriveranno ingenti risorse economiche, attraverso la stipula di Protocolli di Legalità che garantiscano la trasparenza negli appalti, la tutela dei lavoratori e la sicurezza dei cantieri;
- tutelare i diritti dei lavoratori attraverso una legge che garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali e la salvaguardia dei diritti normativi, economici e previdenziali, premessa indispensabile per creare e attuare meccanismi di crescita e di sviluppo dell'intero settore;
- garantire i cittadini utenti attraverso tariffe che siano legate alla qualità del servizio, alla lotta agli sprechi e mantenendo le "fasce sociali" per gli utenti meno abbienti;
- istituire organismi di garanzia dei cittadini-utenti, l'Osservatorio permanente, in ciascun ATO; la Consulta regionale degli utenti e dei consumatori.

La FNLE e la CGIL saranno in prima fila in questa battaglia.

Chiudo con una citazione dall'ultimo libro, "Le guerre dell'acqua", della scrittrice indiana Vandana Shiva, nota teorica dell'ecologia sociale, ospite del recente Forum mondiale di Firenze, che racconta come nel Rajasthan, una terra arida posta ai confini dell'India, grazie all'ingegno creativo ed al lavoro dell'uomo si è riusciti a trasformarla nel deserto più fiorito del mondo, creando abbondanza dalla scarsità.

Un monito per la nostra cultura che riesce a creare distruzione e scarsità anche dall'abbondanza delle risorse.